

REGIONI AL VOTO.

Abruzzo, corsa a due all'ultimo voto Destra divisa, Falconio ci prova

Da un lato Antonio Falconio candidato di un centro-sinistra che arriva fino a Rifondazione Dall'altro il candidato poliliberista (con preferenza finiana) Piergiorgio Landini. E terzo incomodo l'uomo messo in pista da Pino Rauti (di "fascista" Nicolino Cucullo popolanissimo sindaco di Chieti che difende la Fiamma L. Abruzzo torna al voto dopo gli anni degli scandali e delle grandi rotte. E dopo la fine dell'impero di Gaspari

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO DI MICHELE

LAQUILA Ride e mentre ride tira su un paio di "Madonne" in dialetto abruzzese. Poi ride ancora più forte. «Vuoi sapere chi sono io? Sono il "water closet" di tutti gli scontenti». Nicolino Cucullo è un fascista (Posso dirlo? «Dillo dritto non sbagli proprio») sindaco di Chieti seggiac e di Rauti è candidato alle elezioni regionali di domenica prossima. Ed è proprio lui il terzo incomodo nella corsa che vede contrapposti il poliliberista Piergiorgio Landini e il candidato del centro-sinistra Antonio Falconio. Non perché Cucullo abbia qualche speranza di farcela ma perché dovrebbe dragare un bel po' di voti nell'orto dei postfascisti finiani con il cuore ancora dalla parte dell'idea Suprema. Eh sì. Ma riprendo i voti anche dei comunisti. A me piacciono sia Terracini che Rauti. «Esagerato? Gli estremi si sa staccano».

È un tipo così il sindaco di Chieti. Fu eletto nel dicembre del '93 (col 58% dei voti). «E dicendo a tutti che sono un fascista» precisa. Lo ammette. «A me interessa rimanere qui a Chieti. Voglio solo prendere voti per il mio partito». Promette. «Gli faccio spuntare sangue a tutti gli fascisti». Scusi una curiosità qui a Chieti lei il sindaco è fascista la giunta è tutta di fascisti. Mamma mia la impressione. «Ah no io in giunta ho messo pure gli antifascisti. Come Mussolini a cui modestamente mi accosto. Lui portò al governo Rauti che era un compagno lo sai no?». Via che la riunione dell'esecutivo kukulliano sta per ricominciare. Ma ha ancora una battuta. Fini la pagherà. A quello del fascismo non gliene frega un cazzo. «E come se a te ti oltraggiasero Stalin». Mah sa.

Marxisti e cattocomunisti... Ma la vera lotta all'ombra del Gran Sasso come dappertutto è tra centro-sinistra e centro-destra. Tra il popolare Antonio Falconio sostenuto da una schiera di ex-va dal Pds al Ppi di Bianco da Segni a Rifondazione, ai Verdi e Piergiorgio Landini docente universitario e vicesindaco di Pescara uscito a sorpresa dal cilindro di Ni no Sospini mandato di Fini nella regione. «Non voleva qualcuno che mettesse in ombra la sua leader ship» raccontano gli stessi uomini del Polo. Ed è probabilmente su questa strada che si pensa la candidatura di Umberto Crescentini in



ANTONIO FALCONIO
Nato a: Aveoli (L'Aquila) il 26/5/38
Studi: Laurea in scienze politiche
Stato civile: sposato tre figli
Professione: giornalista professionista
Gruppo politico: Ppi sostenuto da centro-sinistra e Pci
Politica: candidato di VII legislatura
Passioni: montagna archeologia



PIERGIORGIO LANDINI
Nato a: Ferrara il 18/7/46
Studi: Laurea
Stato civile: sposato due figli
Professione: docente universitario
Gruppo politico: sostenuto dal centro-destra
Politica: candidato senato Dc nel '92 non eletto. Attuale vicesindaco di Pescara
Passioni: famiglia tennis

Pannella-Riformatori e Fiamma: outsiders

Sono quattro i candidati che aspirano alla carica di presidente della giunta regionale abruzzese. Ma la gara è, sostanzialmente, ridotta ai primi due. Da un lato Piergiorgio Landini, candidato del centro-destra. Dall'altro il candidato del centro-sinistra, Antonio Falconio. C'è poi Nicolino Cucullo. È il candidato che difende il Ms-Fiamma tricolore di Rauti, ed è il sindaco di Chieti, eletto nel '93 con il 58% dei voti. Infine, l'ultimo candidato: Riccardo Chiaravalle, per la Lista Pannella-Riformatori, che corre in solitaria.

gli qualcosa sulla sua regione che va al voto ti risponde. «Noi quindi sono completamente fuori. Non me ne occupo non ho notizie». Possibile? «Sì possibile. Non mi interessa assolutamente. Non leggo nemmeno le cronache regionali perché l'edicolante che ha i giornali con le pagine abruzzesi è lontana da casa mia». Be' almeno sui due candidati può dire qualcosa? «Una campagna tranquilla non ci sono figure che spiccano ma solo un'aura mediocrità. Ora mi scusi tanti ossequi e poggia delicatamente la cornetta del telefono. Sarà in Abruzzo comunque raccontano che gli uomini dell'ormai sparpollata galassia gaspariana si muovono in massa per Forza Italia. Anche se per la verità il Cavaliere ha snobbato la contesa elettorale da queste parti. Finora non si è fatto vedere. «E sembra che non vanga» annotta addolorato Landini. E come farà il Polo senza il Cavaliere? «Vinceremo» garantisce Fini alla piazza abruzzese che giovedì scorso ha percorso in lungo e largo per l'intera giornata. E sotto il palco dialogavano due sostenitori. Quello tiene un computer dentro il cervello? «Compa quello sul balcone ci ritorna».

Il polo liberista alla fiara
La federazione del Pds dell'Aquila si trova su una ripida stradina a due passi dal municipio il giardino segreto di Fulvio Angelini per me un foglio con i dati delle elezioni politiche dello scorso anno. Sono la Quercia e An i partiti più forti circa il 20%. A testa Seguono Fi Ppi e Rifondazione. Il 27 marzo i progressisti fecero il pieno tutti i collegi del senato. Io su 11 alla Camera. Merito di Sospini allora federale. Insieme che preferi far correre la Fiamma da sola e scappicollò il Polo per darsi con Stefania Pezzopane. Candidata del Pds al consiglio regionale. «È una campagna elettorale abbastanza serena» racconta Angelini. «Noi progressisti possiamo mettere in campo dopo il ultimo amministrativo centinaia di testimonial sono i nostri amministratori sindaci assessori consiglieri. Eletti che hanno già avuto una legittimazione popolare. Anche Stefania Pezzopane racconta una campagna elettorale tranquilla. «Faccio assemblee di casalinghe piccoli incontri come autunno. E anche qualche te pomeridiano nei condomini. Cose piccole e mirate». Obiettivo non convengere la regione da qualche mese governata - dopo gli scandali e le rotte degli anni passati - di un centro-sinistra capeggiato dal popolare Del Colle.

Una campagna tanto tranquilla da essere addirittura noiosa? «Incolore e moscia» racconta il toro Giuliano Di Tonna, un collega de Il Centro il più diffuso quotidiano abruzzese che da anni segue la politica locale. I due candidati maggiori non si attaccano nemmeno fra di loro. Più che un match elettorale sembra un salotto per fumatori di pipe. Spariti dall'elenco i candidati si fanno vivi per posta. Inondano di fac simili sordide no dai manifesti. Qualcuno c'è già fatto stampare ben 300 mila fac simili. 20 mila in più del totale dei votanti. O butta sul campo quello che può. Alfonso Vicentini del Ccd ad esempio cerca di rinfrescare la memoria ai possibili elettori con una sua missiva. Sicuramente ha avuto modo di scartarmi nominare o di incontrarmi nelle fiere e nei mercati del circondario. Ah è vero quel giorno alla fiera c'erano le pecore. Il Vicentini e i cavalli. Ma non solo che peccato il Cavaliere.

La battaglia di rinnovamento nell'ex feudo di Remo Gaspari Nel cuore verde d'Italia il centro-sinistra in pole-position

Portrait of Bruno Bracalente with biographical details:
Nato a: Fermo il 20/11/1949
Gruppo politico: Pds sostenuto dal centro sinistra e rifondazione
Studi: economia e com
Stato civile: sposato, due figli
Professione: professore univers
Segno zodiacale: scorpione

Portrait of Riccardo Pongelli with biographical details:
Nato a: Roma il 2/1/1959
Gruppo politico: FI sostenuto dal centro destra
Studi: giurisprudenza
Stato civile: celibe
Professione: imprenditore agrario
Segno zodiacale: capricorno

Umbria, il buongoverno contro l'uomo-Fininvest

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Umbria terra di santi e di comunisti. Umbria cuore verde e rosso d'Italia. Umbria terra da espugnare. Questa regione piccola fuori dei grandi circuiti di ogni tipo di comunicazione. ricca di una straordinaria e millenaria storia conserva intatto il suo modo di essere. Qui vive gente discreta che ha conosciuto miserie umiliazioni e dominazioni ma che non ha mai piegato la testa e soprattutto non ha mai amato i conquistatori. Ma questa volta l'attacco si è fatto duro. I nuovi conquistatori berlusconiani e finiani lo hanno detto e detto mandare via i comunisti dal potere, espugnare la regione più rossa d'Italia. E per cercare di vincere gli umbri a liberarsi dalla dominazione comunista i leader della destra ci sono venuti tutti da Fini a Buttiglione da Casini al Cavaliere che - per la prima volta ha onorato l'Umbria della sua presenza.

Il nuovo centro-sinistra
Strana davvero quest'Umbria. Perché anche Bruno Bracalente, il candidato presidente del centro sinistra (dai popolari di Bianco al Pds dai verdi a Rifondazione passando per i Cristiani socialisti e La Riforma) è figlio del rinnovamento quello voluto a tutti i costi dal segretario regionale del Pds, Alberto Stramaccioni che commenta: «Direi che la candidatura di Bruno Bracalente rappresenta davvero il

Un radicale è il «terzo uomo»

Mauro Fonzo, 43enne avvocato di Foligno, radicale da sempre, è il «terzo incomodo» nella sfida umbra alla presidenza della giunta regionale. Scende in campo per la Lista Pannella Riformatori, sicuro di vincere un posto all'opposizione. E la sua prima volta da candidato, anche se la battaglia politica lo ha sempre entusiasmato. «In questi anni - ha detto più volte nella sua campagna - ho preferito lavorare in difesa dei diritti civili e per una "giustizia giusta". Un suo vessillo elettorale è anche la sanità: «È necessaria una grande opera di trasparenza e di risanamento dei bilanci».

scopo della discontinuità. E ciò è tanto vero se guardiamo a quello che è stato fatto dagli schieramenti di centro sinistra in tutte le regioni italiane. In esse imprese quelle cosiddette rosse».
Ma tra centro destra e centro sinistra in Umbria non sembra stando a tutti i sondaggi esserci possibilità di sfida. La sinistra infatti è accudita ad un buon sessanta per cento con un margine sui moderati di oltre diciannove punti. Che difetto la dunque abbiamo

chiesto al professor Bracalente, es

sure il candidato di uno schieramento sulla cui vittoria scommetterebbe. Chiuso? «Mi dà sicurezza. Mi sprona a lavorare per costruire, assieme a tutti un progetto politico serio e rigoroso». E così come a Riccardo Pongelli non piace vestire gli abiti dell'uomo Fininvest a Bracalente non piace indossare quelli del tecnico prestato alla politica. «Mi sento una via di mezzo. Io sono un ricercatore, dunque abituato al rigore della scienza, però che oggi la politica abbia bisogno di una buona iniezione di rigore.

La destra accusa la sinistra di aver creato lo stacco in Umbria e che dunque queste forze politiche non possono candidarsi a rinnovare ciò che hanno distrutto. Confinde professor Bracalente? «Assolutamente no. Innanzitutto perché la sinistra in Umbria ha ben governato e questo la gente lo sa bene. Penso invece che per quest' regione vi sia oggi il bisogno di rimettere in moto lo sviluppo e per far questo sarà necessario uno sforzo eccezionale. E l'Umbria deve affidare il suo futuro a un governo che sappia ascoltare le voci e naturali e piccole e medie imprese spostando l'asse di riferimento dell'azione di governo verso il triangolo dell'ambiente, inteso nella sua accezione più ampia dell'agricoltura e del turismo».

Advertisement for Gilera featuring a child on a scooter and the slogan 'IN SELLA A GILERA GIRI TRANQUILLO PER TRE ANNI.' with the Gilera logo.